

Berlusconi al tramonto Non fategli domande potrebbe innervosirsi

Per i massmediologi un flop l'ultimo «Porta a porta»
Amadori: sulla comunicazione è rimasto al 2001

■ di Bruno Miserendino / Roma

CONFRONTI. Per Berlusconi si è trattato di «uno straordinario successo di audience». Per gli opinionisti e i giornalisti presenti un grande flop. Perché il premier è apparso nervoso e impacciato. Per i telespettatori non si sa. Ma è difficile pensare che ne ab-

biano avuto una bella impressione. E così, fatto incredibile, per il premier al danno si aggiungerebbe la beffa: Porta a Porta dell'altra sera è stato visto da milioni di telespettatori, solo che il Cavaliere non ha saputo sfruttare l'occasione. Ha tentato di imporre il solito copione, (vi spiego che ho fatto tutto e bene e vi prometto di più) ma è stato sottoposto da domande nemmeno troppo impertinenti. Il Grande Comunicatore non comunica più? Capita, dicono tutti, avversari e alleati, in democrazia e in politica. E quindi dall'altra sera l'esercizio di maghi assoldati dal premier per le

Monaco (dl): un'altra trasmissione così ed è fatta. Ma lui dice: non conosco ipotesi di sconfitta

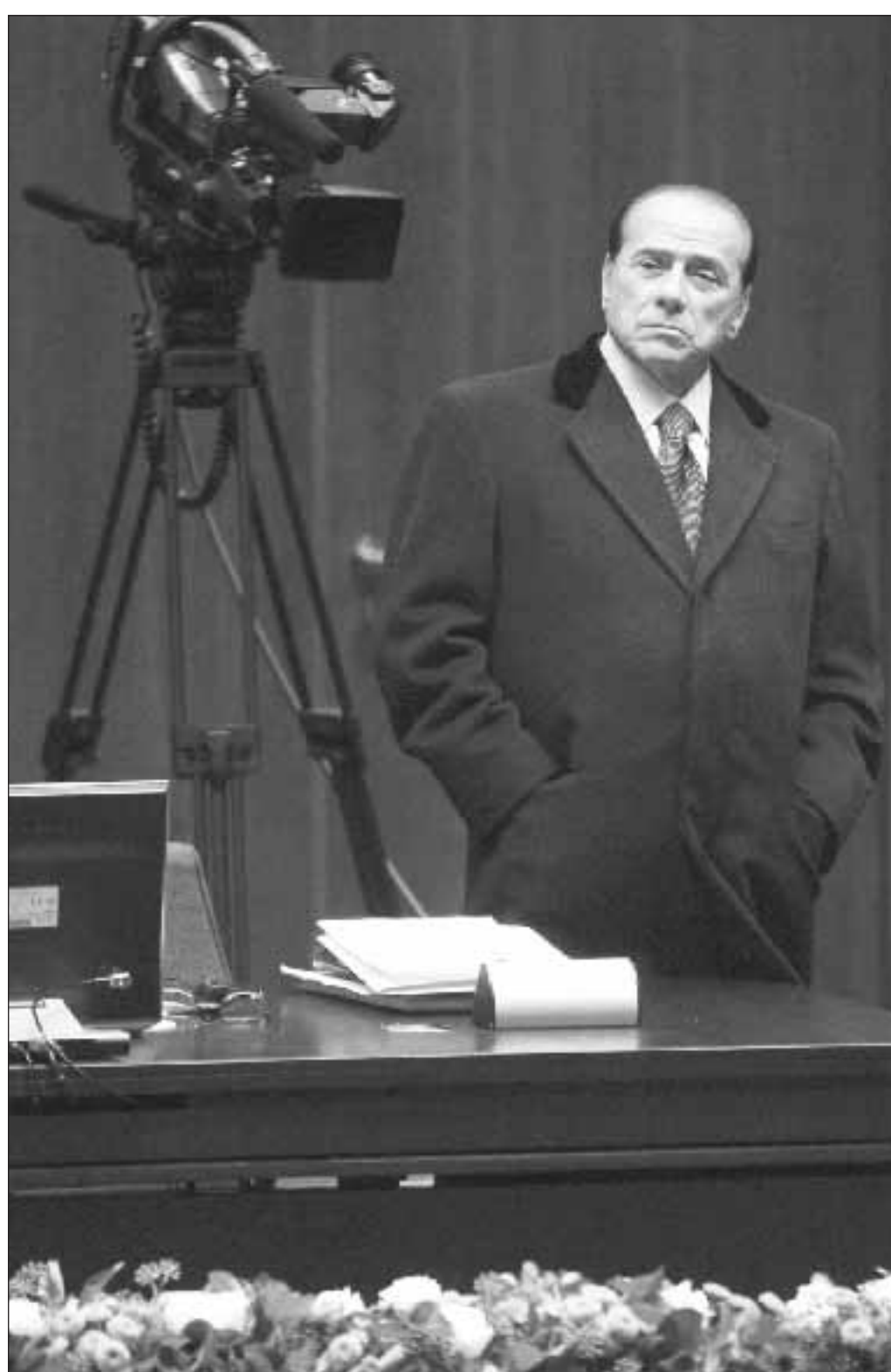
strategie comunicative, ossia i direttori di almeno 3 istituti democristiani più il guru Gavino Sanna, sanno che c'è molto da lavorare. Caso mai ci fosse un confronto con Prodi, Berlusconi rischia perché, dice l'esperto di comunicazione Alessandro Amadori, amministratore delegato della Coesis Reserch, «il premier sembra ancorato psicologicamente al 2001» e crede che il vecchio cliché aziendalista, fatto di ottimismo e promesse, cifre, dati, schemini e disegni funzioni ancora. Il problema è che adesso questo copione non incanta più, «perché l'ubriacatura è finita e la gente misura la distanza tra gli schemini e la realtà». È quel che ha gli ha ricordato, in trasmissione, un altro imprenditore come Della Valle, ed è quel che ha provocato la reazione infelicitata di Berlusconi. In realtà, dice chi lo conosce bene, il premier non ha fatto altro che ap-

plicare la sua idea. Per tornare ad apparire ed essere vincente, deve ribaltare l'immagine che gli si è tagliata addosso in questi anni, quella di un uomo bravo a fare le leggi che gli interessavano, ma incapace di far arricchire oltre a Mediaset anche il resto dell'Italia. E quindi avanti tutta e con tutti i mezzi possibili, per dimostrare che lui è il vincente di sempre, che il governo ha fatto tantissimo, che c'è un complotto mediatico, che la realtà vera è migliore di quella percepita. Ieri, al pranzo con la stampa estera, a chi gli chiedeva cosa avrebbe fatto in caso di sconfitta, ha risposto come la regina Vittoria: «È un'ipotesi che prendo in considerazione». E ha annunciato che d'ora in poi non risponderà più a domande di cronaca o di attualità politica. «Vi chiedo scusa - spiega - quando qualcuno mi domanderà delle quote rosa, io risponderò che per le signore abbiamo realizzato nuovi posti di lavoro per il numero di 563mila. Ho intenzione di procedere in questo modo per scavalcare il muro che è stato eretto tra la realtà e gli elettori».

In fondo anche da Bruno Vespa, in un terreno abitualmente amico, aveva iniziato alla sua maniera. Snocciolando cifre e promesse. E infatti, dice Amadori, «quando è lui a guidare il flusso comunicativo, tutto sommato appare come il Berlusconi tradizionale», a suo modo efficace. Quando invece è sottoposto a domande o viene contraddetto, (cosa che capita in Occidente a tutti i capi di governo), «appare impacciato, in grande difficoltà, frustrato». Ecco, «frustrazione», spiega l'esperto, è la parola che si attaglia meglio. Amadori, ha notato, anche nei gesti e nei comportamenti non verbali, un certo «scorcinamento comunicativo», nervosismo, impazienza, tutti segnali di difficoltà che nascono da una ragione ben precisa: Berlusconi sta interpretando un vecchio film, che però non riscuote più successo.

L'opposizione, ieri, ha ironizzato un po' sul premier in difficoltà nella trasmissione che gli assicurò la vittoria nel 2001. «Un altro Berlusconi come quello di ieri (l'altro ieri ndr) a Porta a Porta ed è fatta», esulta Franco Monaco, vicepresidente dei deputati della Margheri-

ta. «Se badassimo alla nostra convenienza, dovremmo cassare la par condicio e far parlare solo lui. Facciamolo sproloquiare: concitato, prepotente, sulla difensiva, insultante la libera stampa. Un pugile alle corde che si dimena scompostamente. Si conferma il nostro miglior alleato, oltre il limite del grottesco nel suo vittimismo e nella sua autocelebrazione. Anche nell'ovattato studio amico di Vespa dilagava l'ilarità», chiude Monaco. Parole che Forza Italia considera «insolenti», ma che sono lo specchio di una performance allarmante per il centrodestra. Basti pensare alla diversità con cui si presenta ad esempio Casini, una delle tre punte, per capire chi farà goal. Il presidente della Camera sicuramente non avrebbe attaccato a testa bassa la stampa e non sarebbe incorso nell'episodio più tristemente comico della serata. A chi gli faceva notare che i giornali in fondo non contano poi molto nell'orientamento degli elettori, Berlusconi rispondeva: «Sì, ma guardate i telegiornali». Ecco, al premier andrebbe bene, se la gente non sapesse che le televisioni sono sue. Vediamo se i «maghi fanno il miracolo», conclude l'esperto Amadori.



Il presidente del consiglio Silvio Berlusconi Foto di Olivier Hoslet/Epa

NAPOLI Si ricandiderà il sindaco Rosa Iervolino

■ L'appello è stato unanime: Rossa, non lasciarci. E dunque il sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino, è tornata indietro: si ricandiderà alla guida di Palazzo San Giacomo: «Quello che mi ha fatto cambiare idea è stata la reazione larghissima, forte, affettuosa, alla decisione di non riproporre la mia candidatura».

«In queste ultime settimane - ha proseguito il sindaco - ho molto pensato e sofferto. Alla fine ho deciso di ricandidarmi a sindaco di Napoli». Forte e chiaro è arrivato l'invito ad andare avanti, da tutta la città: «da singoli cittadini, dai partiti, dai sindacati e dal mondo delle imprese, dalle associazioni, dai gruppi di volontariato, dal mondo della cultura, dalla società civile, dalle istituzioni locali». E migliaia «sono le attestazioni di stima e di affetto, ma quel che mi ha fatto più impressione è il richiamo dei giovani: «Come puoi andartene dal Comune se chiedi a noi di restare a Napoli?». Ugual appello dalle associazioni per la legalità». Dunque il sindaco andrà avanti, «con rinnovato impegno e con più forza e fiducia di prima. Sono sicura che le forze politiche della coalizione creeranno le condizioni per rendere sempre più fruttuoso il lavoro del sindaco e l'impegno per la città. Napoli lo merita».

Moltissime le reazioni positive nell'Unione. In particolare quella di Antonio Bassolino, governatore della Campania: «Bene, molto bene. È la scelta che tutti ci siamo augurati e per la quale abbiamo lavorato in tutti questi giorni. È la giusta risposta ad una forte richiesta della città: dai più diversi ambienti professionali, culturali e popolari, e da tutte le forze politiche del centrosinistra. L'Unione può dunque guardare con fiducia alle prove che l'attendono».

L'INTERVISTA VITTORIO FELTRI «È diventato debole dove una volta era forte, sarà difficile il confronto con Prodi»

«Il premier non sa più comunicare»

«Il vero problema di Berlusconi in questo momento è che è diventato debole là dove era forte, ossia la comunicazione». Libero non è un giornale che «rema contro» il premier, eppure il direttore Vittorio Feltri è uno dei giornalisti che lo ha fatto arrabbiare l'altra sera, a Porta a Porta. «Non volevo essere aggressivo - conferma Feltri - ho fatto delle domande normali, banali, persino, che farebbe la gente normale, e che in altri tempi sarebbero stati degli assist...».

E invece, direttore...
Sono rimasto esterrefatto. Si è piccato, secondo me sfiorando anche un po' il ridicolo, quando gli ho detto che questi vigilanti di quartiere di cui parla io non li ho visti. Ma confermo, secondo me non li ha visti nessuno. Poi si è arrabbiato sulle pensioni. Ma non è vero che tutti prendono un milione delle vecchie lire. Ad alcuni l'aumento è arrivato ad altri no, basta vedere il sito Inps. Poteva specificare, dire quel che avevano fatto, spiegando perché non li aveva potuti dare a tutti.

Invece dice sempre che ha fatto tutto e bene.
Infatti e mi sembra anche un errore di comunicazione. Ho come avuto l'impressio-

ne di una difficoltà nelle risposte. Quando io gli ho chiesto come mai la legge sul risparmio non è passata, mentre invece tante leggi che interessavano lui, sono passate, la risposta era semplice. Doveva spiegare i motivi per cui la legge non è passata, ma non quelli tecnici, che tutti conoscono e che sono pretestuosi. Lui doveva spiegare i motivi politici, chi non la voleva e perché. Se c'era questa legge non si sarebbe creata la situazione di adesso, il caso Fiorani non ci sarebbe stato. Destra e sinistra non c'entrano niente, questa legge, dopo gli scandali Cirio e Parmalat serviva come il pane. Poteva difendersi e dire, ad esempio: quelli dell'Udc non l'ha voluta. Punto.

Magari non la voleva lui.
Lui ha difeso Fazio fino all'altro giorno. Non perché arrivava la legge, perché non voleva la legge.

Ha detto che vuol fare tanti confronti con Prodi. Si faranno mai?
Se vuole si può fare tutto. Il vero problema è che lui è debole nella comunicazione. Non ha comunicato le cose buone che ha fatto. Nessuno sa niente, non perché siamo imbecilli noi, ma perché mescolano tutto in un frullato di cui nessuno capisce niente. È

spocchioso, ce l'ha sempre coi giornalisti, insomma lo vedo in difficoltà. Sarà fuori forma. Va dicendo che ha cambiato il sistema, la costituzione. Ma che riforma è? Intanto prima c'è il referendum, poi i cambiamenti se verranno confermati partiranno fra anni.

Poi c'è stato lo scambio di battute con Della Valle.

Lo poteva liquidare con due battute, e invece si è impastoiato.

Comunque se vuol fare i confronti con Prodi perché si sente in difficoltà e tenta di risalire la china.

Ma come fa, se risponde così alle domande che gli abbiamo fatto l'altra sera, voglio vedere come si mette nel confronto.

Però l'uomo è sempre pieno di risorse.

Infatti, secondo me è capicissimo di ribaltare la situazione, lo lo dico sempre, attenti ai colpi di reni di Berlusconi. La sinistra non deve essere sicura di avere la vittoria in tasca. Poi corre contro Prodi, non gioca contro il Real Madrid. Sai, se giochi contro Ronaldo puoi pensare che le becchi sicuro. Ma gioca contro il Pescara.

È un pareggio...
Un pareggio ci può sempre stare. **b.mi.**

TG RAI

DI PAOLO OJETTI

Tg1 Falso in bilancio, la bugia di Pionati

Dalle cronache di Francesco Pionati e Sandro Marini è emersa una bugia colossale: nella nuova versione della legge sulla «tutela» del risparmio, il governo avrebbe «inasprito» le sanzioni per il falso in bilancio. È vero esattamente il contrario: ripescando il vecchio testo approvato alla Camera (annullando così le modifiche del Senato) le sanzioni per il falso in bilancio tornano ad essere quisquiglie. Perché abbindolare l'utente in maniera così sfacciata? Ha voglia Ciampi a difendere l'informazione: questa informazione non è difendibile.

Tg2 Perché cancellare Porta a porta?

Visto anche il Tg2, ultimo in ordine di programmazione, si è scoperto che nessun tg ha ripreso la tragica serata di Berlusconi a «Porta a Porta». Sono state tre ore scarse ma sbalorditive, con Berlusconi che scavava le Alpi come

gruviera, si agganciava alla Transiberiana con superstrade da lui tracciate, apriva «corridoi» verso Parigi, Berlino e l'ignoto, vedeva comunisti dappertutto, in un crescendo parossistico sotto gli occhi attoniti di Vespa e degli altri astanti. Grazie al dopo-Fazio, le repliche dell'imbarazzante comiziazione del «premier» sono state baipassate.

Tg3 Le bordate di Ciampi, il declino di Berlusconi

Poiché i treni - per fortuna - non deragliano spesso, quando l'evento accade fa notizia. Però il discorso natalizio di Ciampi avrebbe meritato l'apertura. Il Presidente (è il suo ultimo Natale al Quirinale, non dimentichiamolo) ha tirato bordate terribili a Berlusconi e al suo declinante governo: le istituzioni sono di tutti e non manipolabili da una sola parte, l'etica nella politica e nella gestione della cosa pubblica non è un optional, non sempre (forse mai) sono stato ascoltato, la par condicio e la libertà d'informazione non si toccano. Non si trattava di noccioline.

La Mussolini a «Markette»: Vespa è mio zio Discende dal ramo della famiglia con i nei...

ROMA «Vespa è mio zio». No, non è il maldestro tentativo di un giovane carrierista di scalare i palazzi del potere vantando parentele importanti. L'affermazione viene da chi il problema del cognome illustre proprio non ce l'ha: la nipote del Duce, Alessandra Mussolini, che ieri sera a Markette ha confermato l'appetitosa diceria, secondo cui il cerimoniere di Porta a porta sarebbe in realtà il figlio naturale di Benito Mussolini, concepito durante l'esilio abruzzese di quest'ultimo.

Un gossip antico, ripescato e riportato all'attualità da Striscia la Notizia, prima, e da Markette,

poi. Ed è proprio negli studi de La7 che, incalzata da Piero Chiambretti, la Mussolini ha confessato: «E' vero, e non c'è bisogno del test del Dna». D'altronde, la somiglianza è innegabile: «La mascella è uguale, è identico negli occhi, lo sguardo, questa bocca, queste labbra...quello è il figlio, è mio zio». Un elemento di novità, rispetto alle foto di famiglia Mussolini, veramente ci sarebbe, ma l'eurodeputata non demorde: «È del ramo con i nei della famiglia. Io sono del ramo senza nei, ma è mio zio». Di più: «Lui i nei se li è fatti crescere apposta per depistare, capito?».

Evidentemente, Vespa è un uomo riservato: «Ha sempre questo riserbo», ha confermato la leader di As, «ma è la verità, lui me l'ha detto». E infatti, ha rincarato la Mussolini «quando si è incontrato con mio padre Romano, devi vedere come si sono abbracciati con affetto, con amore. Poi abbiamo fatto una foto tutt'e tre insieme per far capire bene qual era la situazione».

Certo, la parentela ha i suoi pro e suoi contro: a Porta a porta, «mio zio ogni tanto non mi invita perché se non diventa una cosa troppo di raccomandazione». E però, «quando ci vado con me ha un occhio di riguardo».